ANNO XXIX. — Giovedì, 30 Novembre 1876. — N. 329

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TAROCA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 29 Novembre

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

BOLLETTINO POLITICO

Non abbiamo oggi notizie molto importanti relativamente alla questione orientale. Al *Times* telegrafano da Londra che la Porta domanderà alla conferenza un arbitrato internazionale, per decidere se alla Russia spettasse il diritto di permettere l'accorrere dei volontari russi in Serbia. Nel caso che la conferenza decidesse in senso sfavorevole alla Russia, la Turchia si riserberà di domandare una grossa indennità pel prolungamento della guerra. Non sappiamo quanta fede meriti questa notizia del giornale della *city*, ma è evidente che se fosse vera, le probabilità della guerra anzichè scemare aumenterebbero, e alla Russia si darebbero altri pretesti, e ne ha già tanti, per arruffare sempre più la matassa. È impossibile poi che la Porta, la quale ha tutto l'interesse a non suscitare altri ostacoli e a disarmare le diffidenze della diplomazia, assuma un contegno così provocante verso una potenza come la Russia. Bisognerebbe ammettere in questo caso che la Porta sia ben certa dell'appoggio morale e materiale dell'Inghilterra, e che sir Elliot si adoperi a Costantinopoli per mettere sempre più in evidenza la scissura fra Londra e Pietroburgo.

Intanto fanno un singolare contrasto a questa notizia del *Times* i dispacci da Belgrado e Pietroburgo. Il colonnello Majeninoff è stato nominato capo delle truppe russe in Serbia, e il generale Cernajeff avrebbe avuto invito di recarsi presso il granduca Nicolò a Kicheneff. In una udienza accordata al generale Doctoroff, capo di stato maggiore dell'esercito fra il Timok e la Morava, lo czar si sarebbe espresso in questi termini: « Annunziate agli ufficiali russi che essi non perderanno i loro gradi prestando servizio nell'esercito serbo e che saranno ricompensati. Io fo molto assegnamento sulla divisione russa che si trova in Serbia. »

Un altra notizia arrischiata la troviamo in un dispaccio da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*. Lord Salisbury si sarebbe messo d'accordo a Berlino col principe di Bismarck relativamente alla necessità dell'occupazione delle provincie. Le potenze autorizzeranno quest'occupazione provvisoria, la cui estensione dovrà essere preventivamente determinata. Ci sembra impossibile che una tale risoluzione collettiva delle potenze si possa prendere prima dell'arrivo degli ambasciatori a Costantinopoli e prima della loro riunione, e ci sembra ancora più impossibile che la diplomazia europea possa accordarsi così facilmente e all'unanimità intorno al progetto d'occupazione.

A Vienna non si illudono circa gli intendimenti della Germania. Al ministeriale *Fremdenblatt* scrivono da Berlino:

> Io non ho bisogno di dirvi che l'attitudine così riservata dal gabinetto tedesco non è che apparente e che invece egli spiega la più grande attività. State pur certi che l'accordo fra la Corte di Berlino e di Pietroburgo è più intimo che mai. La politica tedesca è fedele alla sua tendenza d'accettare tutto ciò che si conchiude fra Vienna e Pietroburgo, e d'intervenire come mediatrice nel caso che si verificasse un dissenso fra queste Corti. Ma il governo russo sa che l'amicizia e la neutralità benevola della Germania gli è assicurata di fronte a tutte le eventualità possibili.

Il ministero Dufaure in Francia è positivamente ammalato, come scriveva il nostro corrispondente parigino. La maggioranza liberale della Camera non fa mistero de' suoi propositi ostili; gli amici del governo combattono con iscarsa energia. Continua la discussione sul bilancio dei culti, e la seduta di ieri è stata un serio avvertimento pel ministero. Il guardasigilli domandava un credito di 600,000 franchi per l'aumento degli stipendi dei vice-curati, e la Camera ridusse questa cifra alla metà. Il guardasigilli si opponeva a talune riduzioni nel bilancio in discorso proposte dalla Commissione, ma la Camera diede ragione a quest'ultima. I giornali ammettono che una crisi è probabile, e anzi il *Temps* scrive che essa sarà molto più grave di quella che gli uomini politici prevedono. Non cadrà soltanto il ministro contro il quale la maggioranza muove dei serii lamenti, ma bensì altri suoi colleghi che hanno conservato dei titoli alla fiducia della maggioranza, ma che si sono lasciati prender la mano nella quistione degli onori funebri, in modo da partecipare alla responsabilità che dovrebbe pesare più specialmente ad uno di essi. Evidentemente il *Temps* allude ai ministri dell'interno e della guerra.

L'urgenza sul malaugurato progetto presentato dal signor De Marcère è stata votata, ed è impossibile evitare un conflitto alla Camera. Come abbiamo veduto, la maggioranza della Commissione si palesò già contraria alle idee del ministro. Il *Temps*, come per iscongiurare questo conflitto, esprime il desiderio che la Commissione concluda per domandare al governo che il progetto sia rimesso a studio e informato a principii più liberali. Il governo, dal canto suo, anzichè ostinarsi nel suo infelice proposito, dovrebbe trar partito dei consigli della Commissione e togliere dal progetto tuttociò che dai liberali della Camera non può essere accettato. È soltanto a questo modo, conclude il *Temps*, che la calma rinascerà, e che gli errori commessi da una parte e dall'altra potranno essere discretamente riparati. « Che il gabinetto, il quale è rimasto repubblicano e liberale, sappia in pari tempo essere fermo e reagire rispettosamente, ma fortemente, contro certe influenze, e la buona armonia, turbata per un istante, sarà prontamente ristabilita. » Saranno accettati questi consigli, e si avvererà questa lieta previsione del *Temps*? Lo vedremo. Intanto però è difficile persuadersi che i signori Dufaure e De Marcère abbiano ceduto per debolezza a suggerimenti e a minaccie dell'ultramontanismo. Può darsi si tratti d'un semplice errore di apprezzamento della situazione per parte di questi due ministri, e che essi credano di comprendere la libertà di coscienza in un senso non illiberale.

IL BILANCIO RETTIFICATO del 1877

L'on. ministro di finanza ha presentato alla Camera, nella seduta del 26, il bilancio di prima previsione pel 1877, da lui modificato. Non essendo ancora distribuito, non possiamo tenerne discorso di proposito; ma il *Diritto*, dandocene le primizie, per quanto brevi, ci pone in grado di fare alcune osservazioni.

Il progetto di bilancio pel 1877, sottoposto alla Camera nella tornata del 16 marzo di quest'anno dall'on. Minghetti, si riassumeva nel modo seguente:

Entrate ordinarie	L.	1,247,374,627 78
Spese ordinarie	»	1,218,771,301 54
Avanzo	L.	28,603,326 24
Spese straordinarie	L.	71,642,991 34
Entrate straordinarie	»	58,376,282 50
Disavanzo	L.	13,266,708 84

L'avanzo nella parte ordinaria del bilancio essendo di	L.	28,603,326 24
ed il disavanzo nella straordinaria di	»	13,266,708 84
Restava l'avanzo di	L.	15,336,617 40

Il bilancio rettificato dell'on. Depretis lascia un avanzo di lire 12,074,734 63, ossia un minor avanzo di L. 3,161,882 77.

Una variazione finale di poco più di tre milioni sopra un complesso di oltre due mila cinquecento milioni fra entrate o spese, è assai poco importante; tuttavia vogliamo studiarci di conoscerne le ragioni, spigolando fra' pochi cenni dati dal *Diritto* qualche particolare.

Nelle spese ordinarie del bilancio rettificato sono inchiuse quelle che vennero stanziate dopo il 18 marzo, ed è naturalissimo, perchè non si potevano includere nelle previsioni delle spese derivanti da leggi che il Parlamento non aveva ancora votate. Tali sono: 1° la rendita emessa pei 15 milioni dell'esercizio 1876, stanziati oltre i 20 già concessi pei lavori delle strade ferrate calabrosicule; 2° la rendita relativa alle obbligazioni da emettersi pei lavori del Tevere; 3° la spesa proveniente dal riscatto delle strade ferrate dell'Alta Italia; 4° la maggior indennità di soggiorno accordata agl'impiegati che sono in Roma; 5° una maggior somma per estinzione di obbligazioni ecclesiastiche di prima emissione; 6° finalmente due milioni di più proposti nel bilancio della marina.

Il *Diritto* calcola, se abbiamo ben inteso, che queste maggiori spese ammontino a oltre 18 milioni; donde segue che le differenza finale tra il bilancio del 16 marzo e quello del 26 novembre essendo di poco più di tre milioni, si debbono trovare poco meno di 15 milioni fra aumenti d'entrata o diminuzione di spese.

Secondo il *Diritto* gli aumenti di previsioni sulle entrate sarebbersi potuti estendere a non meno di 11 milioni, ma l'on. Depretis, per prudenza li restringe a poco più di 7 milioni. Questo prova che la prudenza del suo predecessore è stata ancor maggiore della sua, perchè nei suoi calcoli egli aveva previsto sette milioni di meno anzichè sette milioni di più.

Vi sono poi circa 7 milioni di riduzioni di spese, e siccome non le troviamo specificate, aspettiamo il bilancio per discorrerne. Solo faremo notare che risulta esservi comprese L. 1,300,000 che sono partite meramente figurative e di giro.

Quanto al bilancio straordinario, vi scorgiamo delle spese maggiori, cioè:

Miglioramenti dei servizi di pubblica sicurezza	L.	1,400,000
Arginature del Po ed altre opere di viabilità per leggi votate dopo il 18 marzo	»	5,273,000
Aggio sull'oro pel pagamento della prima annualità alla Società dell'Alta Italia	»	2,587,000
Altre spese non accennate, ma calcolate in blocco per	»	740,000
Somma	L.	10,000,000
Minori entrate non indicate	»	4,000,000
Maggiori spese e minori entrate	L.	14,000,000

Di contro a questo maggior carico di 14 milioni, il *Diritto* pone delle nuove entrate per circa 12 milioni, cioè:

Vendita di obbligazioni della Pontebba	L.	3,000,000
Vendita di una serie di obbligazioni demaniali	»	5,000,000
Per debiti prescritti	»	3,000,000
Varie		1,000,000
Somma	L.	12,000,000

Cosicchè riassumendo le variazioni come sono esposte dal *Diritto* si avrebbe questo risultato:

Spese ordinarie, aumento 18 milioni, diminuzione 7 milioni, resta aumento di	milioni 11
Spese straordinarie aumenti »	10
Aumento spese . . .	milioni 21
Entrate ord. aumento	milioni 7 1/2
Entrate straordinarie aumento 14 milioni e 1/2, diminuzione 4 milioni, resta aumento . . .	» 10 1/2
Aumento entrata	milioni 18

Dall'aumento delle spese di 21 milioni deducendo i 18 milioni di maggiori entrate, resta l'aumento di spese di 3 milioni.

Laonde l'avanzo totale del bilancio che, il 16 marzo, era calcolato in lire 15,336,617 40, viene ridotto, il 26 novembre a L. 12,074,734 63 come abbiamo notato di sopra.

Il *Diritto* intuona un cantico di gloria sugli ottimi risultati ottenuti dall'on. Depretis e conchiude « che la condizione finanziaria dello Stato è molto soddisfacente; che questa continua la sua via di progredimento e che l'attuale amministrazione è instancabile, e sa trovare nuove vie e nuovi mezzi per rendere quella condizione. »

Anche noi ce ne rallegriamo; ma ci piace di notare due cose sole, salvo a ritornare sull'argomento, modificando e rettificando, secondo apprenderemo dalla disamina del bilancio. Queste due cose però, indipendenti da qualunque studio del bilancio, appariranno chiare a chiunque. La prima gli è che le lodi vanno per la massima parte girate alle precedenti amministrazioni, la seconda che le nuove vie e i nuovi mezzi sono principalmente de'veri prestiti, come l'alienazione delle obbligazioni della Pontebba e l'alienazione di una serie di obbligazioni demaniali, o delle prescrizioni di debiti, che non dipendono dalla volontà de'ministri e che dovrebbero porsi non nel bilancio ma nella situazione del Tesoro.

GLI ABUSI DEI MINISTRI DEI CULTI

Fu oggi distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato alla Camera sabato, dall'on. guardasigilli, concernente gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero. Il progetto non è che la riproduzione di quello presentato il 23 maggio 1876, di quale era, alla sua volta, la riproduzione degli articoli del nuovo Codice penale votati dal Senato.

Ecco il testo del progetto di legge:

Art. 1. Il ministro di un culto che, abusando di atti del proprio ministero, turba la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, è punito col carcere da quattro mesi a due anni e con multa fino a mille lire.

Art. 2. Il ministro di un culto che, nell'esercizio del suo ministero, con discorso proferito o letto in pubblica riunione, o con scritti altrimenti pubblicati, espressamente censura, o con altro pubblico fatto oltraggia le istituzioni, le leggi dello Stato, un decreto reale o qualunque altro atto della pubblica autorità, è punito col carcere fino a tre mesi e con multa fino a lire mille.

Se il discorso, lo scritto o il fatto sono diretti a provocare la disobbedienza alle leggi dello Stato e agli atti della pubblica autorità, il colpevole è punito col carcere da quattro mesi a due anni e con multa fino a duemila lire.

Se la provocazione è seguita da resistenza o violenza alla pubblica autorità, o daaltro reato, l'autore della provocazione, quando questa non costituisca complicità, è punito col carcere maggiore di due anni e con multa maggiore di duemila lire ed estensibile a lire tre mila.

Sono puniti colle stesse pene coloro che pubblicano o diffondono gli scritti o discorsi anzidetti.

Art. 3. I ministri di un culto, che esercitano atti di culto esterno contro provvedimenti del governo, sono puniti col carcere fino a tre mesi e con multa fino a due mila lire.

Art. 4. Qualunque contravvenzione alle regole prescritte circa la necessità dell'assenso del governo per la pubblicazione o per l'esecuzione di provvedimenti relativi ai culti nelle materie in cui tuttora è richiesto, è punita col carcere estensibile a sei mesi, o con multa fino a lire cinquecento.

Art. 5. I ministri dei culti, che commettono ogni altro reato nell'esercizio del loro ministero, anche col mezzo della stampa, sono puniti con la pena ordinaria aumentata di un grado.

Negli altri casi di abuso contemplati nell'ultima parte dell'articolo 17 della legge del 13 maggio 1871, n° 214, possono essere condannati civilmente nei danni interessi a favore dei privati danneggiati, ovvero, allorchè il giudizio civile sia promosso con azione principale del Pubblico Ministero, in una indennità a favore dello Stato non eccedente lire due mila.

Art. 6. La cognizione dei reati contemplati nella presente legge appartiene alle Corti d'Assise.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La posizione della Rumenia

Scrivono da Bucarest, 15 novembre, alla *National Zeitung*:

« Il governo si trova ormai posto nella difficile alternativa di doversi guastare colla Russia o coll'Inghilterra. In quest'ultimo caso la Rumenia è esposta al pericolo di perdere i vantaggi della garanzia che le è assicurata dal trattato di Parigi. Nel primo caso essa rischia d'essere trattata dalla Russia come nemica. Onde uscire da questo dilemma, il governo rumeno, dopo un Consiglio di ministri tenuto ieri l'altro, si è rivolto alle potenze garanti (eccetto la Russia) chiedendo ciò che dovrebbe fare nel caso che la Russia dovesse chiedere pel suo esercito il passaggio attraverso la Rumenia. Prima che sia giunta dalle cinque potenze garanti questa risposta, il governo di Bucarest non intende rispondere ad un'eventuale domanda della Russia di passare. È molto difficile che questo passo del governo rumeno abbia un successo pratico, poichè il comandante generale russo probabilmente non aspetterà a lungo la risposta; in ogni caso, qual passo riuscirà a far sì che la maggior parte di responsabilità sia addossata alle potenze garanti, rispettivamente alla Russia. In questo senso e nel consueto stile enigmatico è pure la risposta data dal principe alla deputazione della Camera che gli recò l'indirizzo di risposta al discorso del Trono. Essa è del seguente tenore:

Signor Vice-presidente! Signori Deputati!

Accolgo con viva soddisfazione i voti di felicità che mi porgete, e ringrazio la Camera pei sentimenti di devozione che mi esprimete in questa circostanza. Sono tanto più lieto nell'osservare il completo accordo che regna fra il paese, il governo e la rappresentanza nazionale. Quest'accordo in epoche difficili fece che il nostro paese potesse superare tutte le tempeste e, mentre ne preserviamo l'individualità dai pericoli che la circondano, esso acquista il suo vero valore agli occhi del mondo incivilito. Credo anche oggi di poter affermare che, per quanto grave sia la situazione, i rumeni sapranno superarla, e che noi, appoggiati dalla benevolenza delle potenze garanti, sapremo preservare i nostri diritti e potremo conservare intatto il patrimonio che abbiamo ereditato dai nostri antenati. In quanto a me, signori deputati, potete esser certi che mi troverò sempre a quel posto in cui mi chiameranno il dovere e l'interesse del paese.

Armamenti russi

Allo stesso giornale scrivono da Kischeneff 20 novembre:

Malgrado i grandi locali che presentano i vasti quartieri della nostra città per l'alloggio delle masse militari da acquartierarsi, l'ufficio d'acquartieramento è in un grande imbarazzo per ripartire in modo economico le truppe che arrivano e partono da tutte le parti. Dal governo di Kaminier-Podolski soltanto sono attesi 19,000 riservisti. Quest'oggi è giunto il primo treno con 800 uomini. Fra sei giorni tutti dovranno trovarsi qui concentrati. Tutti i magazzini disponibili furono affittati dall'intendenza. Ogni giorno si trasporta qui un enorme materiale di guerra. Le amministrazioni ferroviarie hanno l'obbligo di far partire da Odessa almeno 80 vagoni con materiale da guerra al giorno. Alla stazione regna un'animazione mai veduta.

Gli ufficiali ricevettero l'ordine di limitarsi « per la guerra » (*ev pochod*) all'uniforme di campagna. L'intendenza ha conchiuso un contratto per 120,000 paia di scarpe di feltro; chi fra i soldati ne possiede diggià, riceve un'indennità d'un rublo, 20 *kopeks*. L'associazione per la cura dei feriti ha comprato enormi quantità di biscotto, zucchero e thè; in molti luoghi si distribuiscono gratuitamente ai soldati quelle provvigioni. Cominciando da oggi gli ufficiali e soldati percepiscono l'indennità di guerra (60 per cento più della paga).

Ier'altro sono giunti dai governi di Orel e di Kiew 210 aiuti-medici di campo, 36 farmacisti e 68 chirurghi. Il corpo della gendarmeria di campagna, forte di 4200 uomini, è partito ieri pei confini; rimangono al quartier generale soltanto 320 uomini.

Da Odessa scrivono che si mobilizza pure una parte dei cosacchi dell'Ural i quali saranno ripartiti fra l'esercito del Sud e quello del Caucaso. L'amministrazione civile della Bessarabia sarà trasferita col 1° dicembre al comando superiore dell'esercito, senza che sia proclamato lo stato d'assedio.

I RICATTI IN SICILIA

Lo *Statuto* di Palermo del 26 pubblica i seguenti particolari sul sequestro del signor Rose:

Il 4 novembre, riuscitogli il colpo, Leone (che la sua banda chiama *tout bonnement* don Antonino), condusse seco il ricattato con una marcia a cavallo non interrotta per 16 ore. La giumenta del sig. Rose non ne poteva più e due volte stramazzò per terra. La seconda volta don Antonino l'abbandonò, rassicurando il Rose che gli sarebbe restituita.

Alle 2 ant. la comitiva raggiunse una grotta dove stette per sette giorni, e dove non mancarono mai polli, capretti e cibi di ogni maniera.

È degno di nota il seguente incidente:

La sera del 4 la banda Leone traversava un versante mentre una pattuglia di quattro carabinieri traversava il versante di contro. Fischia il comandante della pattuglia e risponde collo stesso fischio don Antonino e fa il mulinello col fucile profittando del chiaror della luna e dà il grido « Militi a cavallo! » — « Buona notte » rispondono i carabinieri e si passa.

Dopo il settimo giorno di dimora nella grotta la banda ebbe sentore di avere sulle sue traccie la forza pubblica. E via, la notte (poichè di notte sempre si traslocava) a piedi sinchè trovò un albero o macchie di arbusti e lì s'*infrascarono*, gittandosi carponi e sfuggendo di *fare* qualunque movimento e qualunque rumore, tanto che un giorno uccisero a *colpi di pietra* un cane che loro si appressò.

La banda ebbe sempre timore della *forza* pubblica, dalla quale fu probabilmente circondata a distanza. Un giorno le fu molto vicino un manipolo di bersaglieri, vicino tanto da sentirsene il fischietto. Allora don Antonino diede al sig. Rose una pistola inculcandogli di star pronto a far fuoco, perchè tutti avrebbero dovuto battersi.

Ordinariamente in questi tredici giorni la banda (composta sempre di 3, 4 o 5 persone) cessava dalle sue estreme precauzioni verso mezzogiorno, perchè sapeva che la truppa faceva il rancio. Riprendeva le sue mosse la sera.

Pei viveri in questi tredici giorni la banda ne fu scarsamente fornita. Non avea che pane, formaggio e vino. Acqua mai. Il sig. Rose affranto dalla fatica delle marcie e dalla mancanza d'acqua, fu costretto lavarsi le mani col vino.

La banda fu sempre in comunicazione con Palermo e pienamente a giorno delle angustie e dei parlari della famiglia Rose. Però Leone supponeva che il ricatto dovesse fruttargli una somma enorme, perchè enorme gli era stata dipinta la fortuna del sig. Rose.

Nelle sue conversazioni Leone non esita a manifestare le sue convinzioni politiche. Pare che egli aspiri a fare la repubblica, per aggiustare i suoi conti col governo. Sembra che il governo abbia dei torti con S. E. il brigante Leone!

Le trattative sul ricatto durarono a lungo — Leone respingendo sempre le somme più volte speditegli. Finalmente pare avere imposto per avant'ieri, 23 novembre, alle ore 23 italiane, il suo *ultimatum* colla minaccia di crescere le sue pretese di onze mille (L. 12,750) al giorno! Però la somma non potè essere consegnata il 23 per lo spiegamento di forze fattosi, e fu consegnata ieri.

Tra le voci che corrono riteniamo la più vicina al vero quella che fa ascendere a lire sessantamila la somma pagata pel riscatto.

Altre circostanze importanti tacciamo, perchè crediamo prematuro e pericoloso intrattenerne la pubblica opinione.

Il signor Rose dopo che fu ricattato fu condotto sulle vicinanze di Collesano, poi nel bosco di S. Giorgio, indi vicino Petralia e da ultimo nelle vicinanze di Cerda e fu lasciato alla stazione di Sciara con uno *scapolare* ed un *berretto* di uno dei briganti, avendo avuto raccomandato di non farsi conoscere e partire subito per Palermo, pigliando un posto alla ferrovia di terza classe.

Lo stesso giornale in data del 27 ha i seguenti particolari sul sequestro del signor Severino:

La notte del 14 andante verso le ore tre e mezza italiane il proprietario sig. Pasquale Severino, in compagnia del garzone, si recava alla cascina dell'ex-feudo Luponero a tre chilometri circa da Casteltermini. Giunti alla così detta Portella della Madonna intesero una voce robusta che, imitando il gergo continentale, gridò loro: alto chi va là! Il signor Severino abituato ad incontrarsi di notte tempo colla pubblica forza in quella stessa località, rispose: Sono D. Pasquale Severino proprietario di questo feudo. Allora la stessa voce gli domandò: Avete il permesso di porto d'armi?... E il Severino a dirgli: Sissignore, posso mostrarvelo. — E ciò dicendo cominciò a frugar nella giberna ove era solito il conservarlo. Intanto gli otto briganti, avvicinandosi a poco a poco, ebbero tutto l'agio di circondarlo, ed a viva forza strappargli chi il fucile, chi il revolver, mentre altri trattenevano il garzone inerme e le due vetture.

La notte era oscurissima e piovosa, e secondava a meraviglia il piano dei briganti. Infatti, allontanatisi un po' dalla Portella, si diressero alla Neviera di Luponero, accompagnando e guardando a vista il sequestrato ed il garzone, in cerca delle cavalcature che subito rinvennero e sulle quali montarono in un batter d'occhio, prendendo la direzione dalle montagne e precisamente la trazzera che conduce all'ex-feudo Mustolito.

Fatti circa due chilometri di strada, fecero alto ed imposero al garzone di tornare indietro, restituendogli il fucile, il revolver e la mula del padrone, coll'obbligo espresso, pena la morte, di dover dormire tutta quella notte nella cascina di Luponero, e soltanto l'indomani, allo spuntar del sole, potersi recare in paese onde annunziare alla sola signora Severino l'infausta nuova del ricatto del marito.

Il servo baciò per l'ultima volta le mani al padrone, ed ubbidì piangendo, non senza essersi accertato che i briganti avevano fatto montare il sequestrato sopra una magnifica giumenta di manto bianco, dirigendosi alla volta della serra di Forbice.

Un brigante accompagnò il garzone sino alla cascina intimandogli di rinchiudersi bene e ricordandogli che, se avesse tentato di uscire prima dell'ora assegnatagli, con un colpo di fucile lo avrebbe reso cadavere.

A questo punto taluno potrà osservare: ma il garzone, armato del fucile e del revolver del padrone, perchè non tentò di reagire?... perchè almeno non tentò di uccidere il brigante che lo teneva in custodia?...

È opinione della famiglia e di tutta la cittadinanza che il garzone operò saviamente. A parte che il risultato dell'impresa era dubbio, egli, diversamente operando, avrebbe compromessa la vita del suo padrone e quindi avrebbe commesso un imperdonabile errore.

Si sconosce tuttora la sorte del sequestrato e il prezzo che verrà domandato alla famiglia.

La forza pubblica ha fatto il suo dovere, ma disgraziatamente non ha approdato a nulla.

Nel *Giornale di Sicilia* poi leggiamo:

Sappiamo che il console britannico, non appena avuta la notizia della liberazione del Rose, si affrettava a comunicarla all'on. prefetto della nostra provincia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 novembre.

(8ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRES. annunzia che l'on. Manfrin eletto a Pieve di Cadore e Castelfranco opta per Pieve di Cadore.

Il collegio di Castelfranco Veneto è dichiarato vacante.

PRES. legge una lettera del Sindaco di Roma che annunzia che verrà celebrato, il 9 dicembre, nella chiesa d'Ara Coeli un ufficio funebre per la Duchessa D'Aosta, pregando la Camera di farsi rappresentare alla cerimonia.

Si estraggono a sorte i nomi dei deputati che assisteranno a quella funebre cerimonia. Ne escono i nomi degli on. Gabelli, Farini, Sorrentino, Salaris e Cantoni.

PRES. L'on. Di Belmonte chiede di interrogare il ministro dell'interno sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

NICOTERA (ministro dell'interno) è pronto a rispondere e prega la Camera di permettere che l'interrogazione sia svolta sollecitamente, perchè si esagerano le condizioni della sicurezza in Sicilia ed è bene che si esponga subito la vera situazione delle cose.

PRES. annunzia un'interpellanza dell'on. Corte al ministro della guerra sull'interpretazione del decreto concernente gli ufficiali della milizia mobile.

MEZZACAPO (ministro della guerra) risponderà in questa seduta stessa.

PRES. L'on. Sambuy chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e commercio sulle misure prese dal governo francese contro l'introduzione dei nostri vini in Francia.

Si annunzierà quest'interrogazione al ministro dell'agricoltura e commercio appena verrà nell'aula.

MEZZACAPO (ministro della guerra) presenta un progetto di legge che modifica la circoscrizione militare territoriale e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

PRES. L'on. Corte ha facoltà di svolgere la sua interrogazione al ministro della guerra.

CORTE ricorda che un ufficiale della milizia mobile ha attaccato, in un giornale, la candidatura di un ufficiale superiore dell'esercito. I candidati, che sono ufficiali dell'esercito, non debbono essere ritenuti in condizioni diverse da quelle di altri candidati, nè gli ufficiali elettori possono ritenersi in condizioni inferiori degli altri elettori. Quell'ufficiale fu sottoposto ad un Consiglio di disciplina.

L'oratore esamina la condizione legale degli ufficiali della milizia mobile e legge le disposizioni le quali determinano i casi tassativi nei quali può essere punito un ufficiale della milizia mobile. Queste disposizioni debbono essere interpretate in modo assoluto e con tutto lo scrupolo, imperocchè, se troppo largamente s'interpretassero, gravi potrebbero riuscirne le conseguenze per tutti i cittadini dello Stato.

L'oratore deplora certe virulenze che si manifestarono nell'ultima lotta elettorale, ma non crede si possa punire un ufficiale perchè ha combattuto un candidato.

Richiama l'attenzione del ministro sui pericoli che sorgerebbero se dal servizio militare si facesse un mezzo d'ingerenza governativa nelle elezioni. Spera che il ministro sarà del suo stesso avviso, ma se il sistema seguitasse, l'oratore presenterebbe un progetto di legge per dichiarare ineleggibili gli ufficiali di terra e di mare.

MEZZACAPO (ministro della guerra). Gli ufficiali della milizia mobile hanno i diritti degli altri cittadini, ma non possono, nel sostenere le loro opinioni, mancare ai riguardi che la disciplina prescrive. Non è la lotta che è proibita agli ufficiali, ma il modo di sostenerla, che fosse offensivo per le funzioni dell'ufficiale. Il candidato fu combattuto con calunnie ed ingiurie, ed un ufficiale della milizia mobile offende il corpo al quale appartiene, combattendo con ingiurie e calunnie un candidato, qualunque questo sia.

L'onor. ministro fa cenno di qualcuna delle accuse che il giornale napoletano ha pubblicate contro il candidato generale Primerano colla firma del sig. Parise e sostiene che a questo potevano esser applicate le disposizioni del decreto concernente gli ufficiali della milizia mobile che mancano alla disciplina. La competenza del Consiglio di disciplina non può esser messa in dubbio. Attendasi il giudizio del Consiglio.

MARCHESE ed altri deputati prestano giuramento.

CORTE sostiene che il candidato in questione non poteva ritenersi superiore ad un ufficiale, che non era in attività di servizio, e quindi l'ufficiale che lo attaccò non poteva assoggettarsi a' Consigli di disciplina.

L'oratore ripete che deplora le virulenze, ma se le deplora non crede però che si possano colpire in modo eccezionale perchè chi le ha manifestate è ufficiale di milizia mobile.

Dichiara che la prima volta che si presenterà alla Camera un progetto di legge in materia elettorale si riserva di far proposte che possano impedire il rinnovarsi di casi simili.

NICOTERA (ministro dell'interno) dice che questa riserva dell'on. Corte potrebbe far credere quasi che il governo siasi informato a criteri non legali. L'onor. Corte riconosce agli ufficiali il diritto di calunniare....

CORTE. Domando la parola.

NICOTERA. L'on. Corte mostra credere che si voglia menomare il diritto elettorale agli ufficiali. Ma ciò non è vero. Ci sono certe esigenze imposte dalla condizione degli ufficiali. Perchè ai soldati non si riconosce il diritto elettorale? Perchè vi sono leggi speciali imposte dalla necessità di sancire certe regole che la disciplina militare rende indispensabili?

È evidente che l'ufficiale di cui trattasi, nella lotta elettorale, non si limitò all'esercizio del suo diritto, ma discusse perfino le qualità morali del candidato contro il quale combatteva.

Noi siamo sempre liberali, sia che parliamo dai banchi dell'opposizione o da quelli dei ministri, ma domandiamo dove si andrebbe se si ammettesse un'esagerazione in certe teorie.

Il ministro della guerra non fece che adempiere il suo dovere.

CORTE dice che l'on. ministro dell'interno confonde la posizione d'un ufficiale in regolare servizio attivo con quella di un ufficiale che non è in attività di servizio.

Ciò che risulta chiaro è questo: che, secondo la teoria dei ministri, vi sono due qualità di candidati e di elettori. E mi meraviglio dell'interpretazione data alla legge dal ministro dell'interno, che si atteggiò sempre a conoscitore di cose militari.

NICOTERA. Il Regolamento è chiaro.

CORTE. Non si poteva applicare in quel caso. Questa è la questione. Il Regolamento non è conforme alla legge.

MEZZACAPO crede che il Regolamento sia conforme alla legge e che non possa essere impugnato.

PRES. L'on. Corte presenta una risoluzione?

CORTE. La presenterò.

PRES. Bisogna che la presenti subito a tenore del Regolamento.

CORTE. Mi riservo di fare una proposta quando verrà in discussione la legge elettorale.

PRES. Questo è nel suo diritto.

Ora la parola spetta all'on. Di Belmonte per la sua interrogazione al ministro dell'interno.

DI BELMONTE parla del ricatto del signor Rose e dei misfatti d'un'altra banda brigantesca nella provincia di Palermo, e ripete all'on. Nicotera ciò che disse altra volta all'on. Castelli: in momenti estremi, mezzi estremi.

La Commissione d'inchiesta ha messo fuori l'idea che vuolsi del tempo per rimediare alle condizioni della Sicilia, ma il tempo non è che una bella parola. Intanto che si studiano i rimedi, l'ammalato muore.

L'oratore confida che il ministro colla sua energia saprà dare alla Sicilia la sicurezza di cui ha bisogno.

NICOTERA (ministro) non nega che siano gravi le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, ma non sono punto peggiori di quel che erano sotto i ministeri precedenti. La Commissione d'inchiesta merita lode per la sua opera, ma essa non ha completato i suoi studi. Il ministro dell'interno applicherà quasi tutte le proposte della Commissione, le quali però non bastano. Vi è una parte di rimedi che può esser applicata subito, senza bisogno di tempo.

Il governo può far cessare prontamente i mali violenti, ma non quelli d'ordine morale, che esigono tempo.

L'on. ministro dichiara che tutte le forze militari in Sicilia adempiono al loro dovere esuberantemente. I carabinieri non hanno mai lasciato dei briganti senza combattimento.

Al brigantaggio in Sicilia è aggiunto il malandrinaggio. Vi sono dei contadini che lavorano i campi presso Palermo che, armati, svaligiano i viandanti. Non è vero però che i briganti abbiano tentato ricatti alle porte di Palermo. Bisogna andar cauti nell'accogliere certe notizie, che si inventano anche per combattere il governo. È un'arma cattiva quella di qualche giornale d'opposizione di Palermo che esagera le condizioni della sicurezza in Sicilia.

Il governo nella questione della pubblica sicurezza ha bisogno del concorso di tutti i partiti onesti.

L'on. ministro loda il prefetto di Catanzaro della sua opera utilissima, che fu coadiuvata dall'appoggio di tutti i partiti onesti della provincia.

È necessario che nella Sicilia tutti i cittadini onesti collaborino col governo, se si vuole che il governo possa compiere l'opera alla quale si è accinto.

Il governo si farà un dovere di applicare quasi tutte le proposte della Commissione d'inchiesta.

Le proposte d'ordine di polizia saranno subito applicate e quelle d'ordine economico e morale saranno iniziate. Nel mese di dicembre le proposte di ordine di polizia saranno applicate.

L'onor. ministro conchiude facendo voti perchè le popolazioni abbiano maggior fede nel governo e meno paura della maffia.

DI BELMONTE non intese mettere in dubbio l'attività dei carabinieri e lo zelo del governo.

Ci fu un fatto nel quale avvenne uno scambio di segni convenzionali coi briganti.

In quanto alla stampa, l'oratore non crede che possa essere imputata d'esagerazione, e non crede poi che i cittadini possano essere accusati di non coadiuvare il governo.

NICOTERA. L'on. Belmonte parlò di accordi dei carabinieri coi briganti. Io dichiaro che ciò non avvenne mai, e affermo che i carabinieri e le truppe fanno il loro dovere con ammirabile abnegazione (*Applausi*).

Mi duole non poter dire altrettanto di tutti i cittadini. I mali si curano colla verità e non colle reticenze. Per mille cause che non si possono ora analizzare, è un fatto che c'è inazione nei cittadini.

In Sicilia il paese non dà tutto quel concorso che è necessario perchè si possa ridonare all'isola la tranquillità.

Il governo non presenterà alcuna proposta al Parlamento, perchè è convinto che le leggi esistenti bastino.

La questione della sicurezza in Sicilia è di assumere talvolta certe responsabilità, anche assoggettandosi ad una condanna se si oltrepassasse il limite della legge.

Non bisogna parlare di provvedimenti eccezionali se non si ha la ferma intenzione di applicarli. L'effetto dell'annunzio non è che cattivo.

L'on. ministro ripete che non ha intenzione di proporre provvedimenti eccezionali, nè intende uscire dalla legalità

PATERNOSTRO essendo stato membro della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, ha dovere di difendere la Commissione stessa.

PRES. Nessuno l'ha attaccata.

PATERNOSTRO l'on. Di Belmonte ha parlato delle proposte della Commissione. La questione della sicurezza in Sicilia è complessa. L'oratore rende testimonianza della buona volontà dell'onor. ministro e prende atto della promessa del ministro di applicare prontamente alcune delle proposte della Commissione.

NICOTERA. Il governo procederà colla massima sollecitudine.

TAMAJO è dolente che siasi sollevata subito di nuovo la questione della sicurezza in Sicilia. Dichiara che il governo ha mezzi sufficienti per distruggere i pochi briganti che ci sono in Sicilia.

BELMONTE soggiunge qualche parola.

MANTELLINI presenta la relazione sul progetto di legge sui conflitti d'attribuzione.

PRES. L'on. Di Cesarò chiede di interpellare il ministro dell'interno sull'ordinamento dei militi a cavallo e del personale di pubblica sicurezza in Sicilia.

NICOTERA crede che non sia prudente che il governo faccia dichiarazioni sulle sue intenzioni circa l'ordinamento dei militi a cavallo e prega l'on. Cesarò di rimandare ad altro tempo l'interpellanza.

DI CESARÒ vuole spiegare lo scopo dell'interrogazione.

PRES. È come far l'interrogazione.

DI CESARÒ La deputazione siciliana non può star sotto l'impressione dell'interrogazione dell'on. Di Belmonte. Almeno si fissi il giorno per lo svolgimento della mia interrogazione.

PRES. Se l'interrogazione non deve farsi, è inutile fissare il giorno.

DI CESARÒ non insiste.

NICOTERA. L'on. Di Cesarò potrà trattare la questione in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

PRES. L'on. Saladini chiede di interrogare il ministro dell'interno sulla proibizione del Congresso internazionalista che doveva tenersi a Firenze.

NICOTERA è pronto a rispondere, ma crederebbe meglio rimandare l'interrogazione alla discussione del bilancio dell'interno.

La Camera delibera che l'interrogazione dell'on. Saladini sia rinviata alla discussione del bilancio dell'interno.

MAIORANA-CALATABIANO (ministro di agricoltura, industria e commercio) è pronto a rispondere all'interrogazione dell'onor. Di Sambuy.

PRES. La parola spetta all'on. Di Sambuy.

DI SAMBUY richiama l'attenzione del ministro sulle misure del governo francese, che danneggiano il già scarso nostro commercio enologico.

Domanda quale sia il movente delle misure prese dal governo francese e chiede al ministro di rassicurare il commercio italiano, scosso dalle notizie che si sono propagate.

MAIORANA-CALATABIANO (ministro) dichiara che fino a questo momento il governo italiano non ne sa di più dell'on. Di Sambuy e dei giornali.

Si disse che il movente delle misure del governo francese è puramente sanitario.

Aspettiamo informazioni e l'on. Di Sambuy stia certo che il governo farà ogni sforzo perchè il commercio italiano non sia danneggiato.

DI SAMBUY prende atto delle promesse del ministro e gli indirizza nuove raccomandazioni.

PLEBANO e ARGENTI prestano giuramento.

PRES. annunzia un nuovo elenco di elezioni regolari convalidate dalla Giunta.

Annunzia che gli on. Botta e Corte riuscirono eletti membri della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa militare; gli on. Morana e Merzario della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del fondo pel culto, e gli onor. Simonelli e Ferrari Carlo, membri della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

Annunzia pure che gli on. Zanolini, Brunetti, Lualdi, Amadei, De Renzis, Mazzoni e Borruso furono eletti commissari dei resoconti amministrativi. Per la nomina degli altri due membri dovrà procedersi al ballottaggio fra gli on. Viarana, Fano, Borelli e Cittadella.

COMIN propone che la Commissione del progetto di legge sulla pesca sia nominata dal presidente della Camera.

PRES. propone che domani la Camera non tenga seduta pubblica, ma si aduni negli Uffici per l'esame dei progetti di legge che verranno presentati.

Voci. Sì, sì.

MAIORANA (ministro) e MUSSI parlano sulla proposta dell'on. Comin.

PRES. È meglio che il progetto di legge sulla pesca sia inviato agli Uffici.

MACCHI propone che gli Uffici siano convocati al tocco.

PRES. Saranno convocati al tocco.

Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di due commissari dei resoconti amministrativi.

Risulta che la Camera non è in numero.

PRES. Venerdì si rinnoverà la votazione.

Venerdì si discuterà il progetto di legge sui conflitti d'attribuzione.

La seduta è sciolta alle 5 10.

Venerdì seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Alle 4 e 48 pom. è giunto oggi in Roma col treno diretto da Firenze lord Salisbury. Egli era accompagnato dalla sua signora, da una giovinetta e da un ragazzo. Appena sceso dal vagone, sir Paget, ambasciatore d'Inghilterra, gli ha porto la mano, e si sono contraccambiati una stretta; quindi sir Paget ha salutato le signore, stringendo anche ad esse la mano. Lord Salisbury vestiva un lungo cappotto alla prussiana ed aveva un cappello con le falde ripiegate verso il viso, il quale in questo modo restava per metà nascosto. Egli è alto della persona e porta l'intiera barba, che è di color castagno scuro. Sir Paget ha condotto l'inviato inglese dall'interno della stazione fino ad una vettura *landeau*, che gli aveva fatto trovare fuori della stazione il padrone dell'albergo di Alemagna, dove è andato ad alloggiare. Lord Salisbury aveva precedentemente fatto ritenere per sè e la sua famiglia 12 camere.

I segretari che sono giunti assieme a lord Salisbury sono andati ad alloggiare altrove.

L'albergatore ha ricevuto questa mattina un telegramma nel quale gli si ordinava il pranzo per quattro persone.

Molti curiosi si sono recati alla stazione per vedere l'arrivo dell'inviato inglese, ma egli ha mostrato di non avvedersene, ed è entrato nella vettura insieme alla sua famiglia, dando un'ultima stretta di mano all'ambasciatore d'Inghilterra.

—

Ieri sera alle 8 si è riunito in casa del conte di Carpegna il Consiglio direttivo della Società degli amatori e cultori di belle arti in Roma. Presiedeva l'adunanza il conte Guido di Carpegna.

Fra le altre all'ordine del giorno v'era quella se si dovessero coniare le medaglie d'oro e d'argento assegnate nell'ultima Esposizione agli artisti che aveano esposte nelle sale della Società le migliori opere d'arte.

La discussione sull'argomento fu animatissima e tanto in favore che contro furono esposte validissime ragioni. Non si prese tuttavia alcuna deliberazione non potendosi in ogni caso proporre l'abolizione di questo articolo dello statuto che nell'assemblea generale, la quale si terrà il giorno della distribuzione dei premi.

Intanto la Società per quest'anno ha già messo fuori il suo manifesto-programma che crediamo opportuno di pubblicare:

« A termini dello statuto sociale avrà luogo anche in quest'anno l'Esposizione di belle arti nelle sale della Società situate in Piazza del Popolo.

« I benemeriti artisti di tutte le Associazioni italiane e romane non verranno venir meno al loro dovere verso l'arte e verso Roma che pur sempre benevola li applaudì e li fece grandi.

« Il Consiglio di direzione invita quindi tutte le Associazioni artistiche e gli artisti a volervi portare il loro concorso.

« La Società promotrice adattandosi ai nuovi indirizzi secondo i tempi, modificò sino dallo scorso anno gli articoli del suo statuto in modo più largo e più favorevole agli artisti, infatti:

« 1° Tutti gli artisti, a qualunque provincia appartengano, non che gli stranieri residenti in Roma potranno esporre le loro opere;

« 2° L'ammissione delle opere sarà sempre gratuita;

« 3° Oltre i soliti premi a sorte per i soci, sono istituiti altri premi d'onore per gli espositori, consistenti in medaglie d'oro e d'argento, coniate all'uopo, col nome inciso del premiato;

« 4. I premi saranno aggiudicati da speciale giurì eletto dai soci e dagli espositori.

« L'Esposizione sarà aperta il giorno 15 febbraio e terminerà col 31 marzo 1877.

« Le opere saranno ricevute dal 1° a tutto il 14 febbraio.

« I soci e gli espositori avranno ingresso libero nelle sale dell'Esposizione.

« Il presidente: conte Guido di Carpegna — Vice-presidenti: Roberto prof. Bompiani, Ippolito marchese Spinola — Segretario: Ottavio avvocato Poggi. »

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 28 novembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 758,5

Termometro centigrado

Massimo = 15,4 — Minimo = 13,0

Umidità media del giorno

Relativa = 93 — Assoluta = 11,22

Vento dominante. Scirocco moderato e debole.
Stato del cielo. Piovoso.
Pioggia in 24 ore. 13mm.5.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Imputato: Achille Parise — Querelante: deputato Pasquale Billi — Reato: libello famoso ed ingiurie pubbliche — Presidente: Poerio — Giudici: Cocchia e Amato — Pubblico Ministero: cav. D'Ambrosio — Difensori dell'imputato: avvocati Amore, Tarantini, De Simone e Ciauci — Difensore della parte civile: avv. Simeoni.

Udienza del 25 novembre.

La sala d'udienza è affollata come nella tornata precedente. Continua l'esame dei testimoni della parte civile, sulla quinta posizione con la quale è dedotto ciò che Billi operò prima e durante i moti del 1860.

Si leggono due documenti a richiesta della parte civile. Uno è un uffizio del Comitato dell'*ordine* col quale s'invitava il Billi, nonchè moltissimi cittadini, a recarsi a Salerno per incontrare Garibaldi. L'altro è un uffizio del generale D'Ayala con cui si volevano dal Billi informazioni sui cittadini capaci di servire nella guardia nazionale e degni per prove di patriottismo.

Incomincia l'audizione dei testimoni.

Alfredo Prestrau, negoziante.

Test. Ho conosciuto il sig. Billi nello scorcio del 1859; allora sentivo a parlare del fatto della vendita dei dispacci di Borsa, ma io non posso affermare se quella voce abbia avuto alcun fondamento, ovvero no. Il sig. Billi faceva parte del Comitato dell'*ordine*; conseguentemente comprometteva la sua libertà. So che il sig. Billi forniva molti telegrammi al Comitato; ignoro però il modo com'egli se li procurasse.

Parise (imputato). Prego il testimone di ricordarsi dei discorsi fatti a me.

Test. Ricordo di avere parlato col signor Parise relativamente ai telegrammi suddetti; ma nulla ho mai precisato. Nè detti mai alcuna importanza alle voci sui telegrammi di Borsa perchè lo ritenni sempre un affare di poco momento. Come spesso accade, anche allora il Comitato nulla erogava del suo; i componenti del medesimo spendevano: conseguentemente al sig. Billi non erano mai pagati i telegrammi.

Parise (imputato). Io amo che si tolga la confusione; il sig. Prestrau ha detto a me che si pagavano i telegrammi di Borsa e mi ha detto pure a chi si pagavano.

Test. Ricordo di aver detto che per avere i telegrammi parecchi individui della Borsa spendevano ducati 6 per ognuno di essi. Ciò però avveniva in epoca in cui ancora non avea fatta la conoscenza del sig. Billi, cioè prima del 1860 quando era incominciato il movimento politico nell'Alta Italia. Io in quella congiuntura non seppi chi fossero coloro che pagavano i dispacci, come pure la persona che li vendeva.

D'Amore (avvocato dell'imputato). Prego di far notare che il sig. Parise ha detto che il testimone gli ha assicurato che i telegrammi si vendevano dal sig. Billi.

Test. Dico che non è vero.

Tarantini (avv.) Prego di chiedere al testimone che cosa egli disse al sig. Parise nel colloquio tenuto con lui domenica scorsa, e delle pressioni che gli si facevano.

Test. In quest'ultimo colloquio io non ho parlato di pressioni; ma ho detto che era un tormento per me il dovermi recare a fare una testimonianza in un momento in cui avevo molto da fare.

Entra il testimone Michele Schioppa, proprietario.

Test. Billi reggeva l'insurrezione del quartiere Stella; pigliava lui gli ordini diretti dal Comitato. Nel 27 giugno una brigata di gendarmeria insultava i passanti in via Toledo; Billi con altri amici lo seppero, si recarono all'incontro dei gendarmi e li sbaragliarono. Il signor Billi si recò a Salerno per incontrare Garibaldi. So che stava in molta intrinsichezza con Villamarina.

A domanda della parte civile risponde essere a sua conoscenza che il signor Billi prese parte attiva nei fatti che si svolsero nella mattina del 26 giugno 1860, quando in diversi quartieri si bruciarono le carte della Polizia. La sera del 6 settembre 1860 il signor Billi venne a dirci che il generale Garibaldi si trovava in Salerno, e ci disse tutti dovevamo armarci per andare all'incontro di Garibaldi.

So che il signor Billi spediva dal Salernitano i dispacci che egli era riuscito a decifrare, pagando un corriere al quale dava una piastra (5 lire) a dispaccio, pagando col suo denaro; talune volte arrivarono al Comitato fino a quattro dispacci in una giornata. Poscia il governo venuto in sospetto degli impiegati telegrafici napoletani con cui il Billi se l'intendeva, li fece sostituire dai siciliani.

Il signor Billi per avere i dispacci, sopra un terrazzo situò un apparecchio che avea contatto con i fili elettrici.

Entra il testimone D'Errico, cancelliere della pretura di Casoria.

Uniforme al precedente testimone.

Entra il testimone Ferdinando Bellizzi, commesso di negoziante.

Uniforme al precedente testimone per ciò che riguarda la parte attiva presa dal Billi nei moti politici del 1860. Aggiunge essere amico personale e non politico del signor Billi.

Incomincia l'audizione dei testimoni sulla 6a posizione, cioè sull'incarico dato dal generale Garibaldi a Billi di riordinare l'amministrazione telegrafica.

Entra il testimone Raffaele Iaccarino, ufficiale telegrafico.

Uniforme alla posizione.

Entra il testimone Francesco Marino, impiegato giornaliero presso la Direzione dei telegrafi.

Uniforme al precedente, notando che il Billi aveva avuto l'incarico di dirigere più che organizzare; e che il Billi andò via per divergenze sul modo di considerare il personale dell'ufficio.

Entra il testimone Enrico Ferrara, ufficiale telegrafico.

Uniforme ai precedenti testimoni.

Entra il testimone Guglielmo Canale, ufficiale telegrafico.

Uniforme ai precedenti testimoni.

Giacinto Ferrara, ufficiale telegrafico.

Uniforme al precedente testimone; aggiungendo che Billi forniva i telegrammi al Comitato dell'ordine senza compenso.

S'incomincia la audizione dei testimoni sulla 15a posizione, in cui è detto esser falso che il Billi si fosse cooperato pel ritorno dal domicilio coatto di Vincenzo Castaldo (*alias* il *guantariello*) ed esser quindi falso che il Billi avesse avuto quattromila lire dal Castaldo.

Entra il testimone avv. Cesare Perito.

Test. Conosco Castaldo da molto tempo. Castaldo mi scrisse che era stato condannato ingiustamente. Io mi recai in questura per vedere gli antecedenti, nei quali trovai che egli era stato condannato senz'essere ammonito. Allora mi recai a Roma dal commendatore Gerra, al quale feci noto il grave sconcio, e il Gerra ordinò che il Castaldo fosse prosciolto. Tornò il Castaldo, ma la Questura volle allora ammonirlo. Io solo mi interessai per Vincenzo Castaldo, sia in Roma, presso il Ministero, che in Napoli, presso la Questura.

A domanda della parte civile risponde che, quando egli trattò l'affare in Roma, non scrisse alcuna commendatizia; anzi, a tale riguardo afferma che il comm. Gerra si mostrò meravigliato che il Castaldo, senz'essere ammonito, fosse stato condannato al domicilio coatto.

Interrogato sulla 17a posizione, risponde: « Conosco che il defunto Annibale Parise, mio amicissimo, si adoperò molto perchè il sig. Billi riuscisse deputato nel collegio di Montecalvario, quando il deputato uscente era il generale Cosenz. Ignoro se una deputazione offrì al Billi la candidatura. »

A dimanda del pubblico ministero, risponde: Vincenzo Castaldo si oppose all'ammonizione, e non si presentò; si mise in latitanza, ma non so dove fu tenuto nascosto.

Entra il testimone Vincenzo Castaldo (*alias guantariello*) negoziante di guanti.

Test. Nel 1874 fui arrestato senza saperne la ragione ed inviato a Tremiti. Di là io scrissi a mia moglie che si fosse diretta al sig. Perito, e mandai anche una lettera al sig. Billi, ma in seguito seppi che il signor Billi non volle ricevere la lettera. Poi fui liberato per opera del mio avvocato; mi presentai al sig. Forni, il quale mi disse: Avete speso 10 mila franchi! Io risposi che non aveva questo denaro per ispenderlo. — Sì, l'avete dato ad un certo Albertini. ... fate il galantuomo..... — Così mi disse il questore. Dopo poco altro tempo fui ammonito... (Il testimone, che è ammalato, si ferma, non potendo proseguire la sua deposizione. Si riposa pochi minuti, ma è costretto ad uscir fuori).

Si sospende l'udienza e si riprende dopo poco, ma essendo grave lo stato del testimone, il presidente con gli avvocati si recano presso di lui per interrogarlo di nuovo.

Rientra il tribunale e il cancelliere legge il seguito della deposizione del Castaldo che è così concepita: Dopo il mio ritorno da Tremiti dimorai in una casa in prossimità della Cappella dei Cangiani presso Carlo Pane. Colà oppresso dalla malattia, che da qualche tempo mi affliggeva, alla quale contribuiva l'angusta abitazione, interessai il signor Billi in mio favore. Il Billi si recò a visitarmi e s'interessò della mia condizione e delle mie sofferenze, mi fece visitare dal prof. Morano, ed avendo costui consigliato che dovessi uscire immantinente da quel tugurio, il Billi si offrì ad ospitarmi. Diffatti andai in casa del Billi, trasportato da persone, perchè infermo, e il Billi mi fece visitare dal prof. Capparelli, e mi fe' segno a tutte le cure ed amorevolezze di cui un uomo di cuore è capace. Dippiù il signor Billi interessò il deputato Lazzaro a mio favore, e ciò per semplice compassione. Il Billi, pagò perchè fossi trasportato in casa sua a Napoli, lire 60.

Entra il testimone Carlo Mileti, avvocato e già direttore del giornale il *Popolo d'Italia*.

Test. Mio fratello Raffaele per un articolo pubblicato sul giornale *Il Roma* sfidò il signor Billi, che aveva firmato quell'articolo. Il signor Lazzaro si trovava a Firenze, come appariva da un altro articolo pubblicato dal *Roma* precedentemente.

A dimanda dell'imputato Parise, risponde: Come si suole, sui giornali democratici il direttore si cerca di non farlo sapere. Non sono al caso di dar notizie biografiche del sig. Billi. Nel duello che ebbe il Billi con mio fratello si condusse da uomo coraggioso: egli fu ferito da mio fratello.

Entra il testimone Raffaele Mileti, la cui deposizione è uniforme a quella del precedente testimone.

Entra il testimone De Angelis, comandante delle guardie municipali.

Test. Essendo uno dei secondi del signor Mileti, ho avuto occasione di conoscere il coraggio e la cavalleria del signor Billi.

Entra il testimone Andrea Tortora, la cui deposizione è uniforme a quella del precedente testimone.

Entra il testimone Carlo Carrelli, deputato al Parlamento. Depone come i precedenti testimoni, dicendo che il Billi è uomo di molto coraggio.

Si leggono due documenti, da cui rilevasi che il Billi fu nominato applicato dalle Poste con lo stipendio di L. 1800 annue e poi applicato di 2a classe.

Si leggono altri documenti, da cui risulta che il Billi fu collocato in aspettativa, e si leggono pure altri documenti di poco interesse.

Entra il testimone cav. Giovanni Brombeis, impiegato al giornale *Il Roma*.

Test. Il Billi venne in Napoli nel 1865, ed appena venuto incominciò a funzionare da direttore del giornale *Il Roma*; prima di venire a Napoli era corrispondente da Torino del giornale *Il Roma*.

Si leggono alcuni documenti, da cui appare che il Billi fu nominato capitano di stato maggiore nel corpo dei volontari italiani, ed altri documenti intesi a dimostrare che il Billi si condusse coraggiosamente nelle campagne del 1866 e 1867.

Ernesto Della Torre depone che il Billi si è trovato con lui a Gargnano, sul lago di Garda durante il bombardamento. Dice pure che il Billi, per salvare un vaporetto che era sul lago, insieme ai suoi compagni si fece innanzi, sfidando il pericolo.

In seguito a domanda, il testimone risponde: Ho fatto parte della spedizione di Marsala.

Il testimone Andreolini dice che il Billi non si fece bastonare in pubblica via, ma, aggredito, respinse l'aggressione.

Sono intesi altri testimoni, i quali depongono che il Billi per favori resi rifiutò qualsiasi compenso.

L'udienza è tolta ed il seguito è rimandato a giovedì.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Venerdì 1° dicembre i soci dell'Accademia filodrammatica daranno una recita al teatro Rossini. Si rappresenterà la commedia di V. Bersezio: *Le miserie del signor Travetti*.

LA ROSA DI FIRENZE

A TORINO

(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

« *Torino, 28 novembre.* — La *Rosa* « *di Firenze*, opera del maestro cav. Biletta, rappresentata iersera al teatro « Carignano, ebbe un successo completo. « Il teatro era affollatissimo, e intervenne la più eletta parte della cittadinanza torinese. Molte chiamate all'autore ed agli artisti ad ogni atto. « Due pezzi vennero replicati. »

I lettori rammenteranno che la *Rosa di Firenze* era stata rappresentata con ottimo successo l'anno passato, anche al teatro Principe Umberto di Firenze. In origine venne scritta pel teatro dell'*Opéra* di Parigi, dove ebbe pure favorevole accoglienza.

SOCIETÀ DEL QUARTETTO

DI MILANO

Dalla presidenza della Società del Quartetto di Milano riceviamo le seguenti comunicazioni:

Autorizzata la Commissione artistica ad aprire la scheda relativa al concorso dello scorso anno 1874: *Sinfonia per orchestra, di introduzione alla tragedia « Giulio Cesare »* di Shakespeare, portante l'epigrafe: *L'astro del giorno splende di viva luce*, siccome quella meglio classificata (punti 8.23 su 10) dopo le composizioni premiate, ne risultò autore il signor Valentino Troise di Napoli.

La stessa Società ha aperto a tutto il mese di ottobre 1877, ai compositori italiani il seguente concorso musicale: *Quintetto in quattro tempi* per piano, due violini, viola e violoncello. Al suddetto concorso sono destinati: un primo premio di lire mille; un secondo premio di lire cinquecento. La composizione si trasmetterà al segretario cav. Carlo Chiusi (Milano via Carlo Cattaneo N. 1) non oltre il giorno 31 ottobre 1877 ritirandone ricevuta. Dovrà essere inedita. La composizione stessa non avrà indicazione alcuna, ma sarà contrassegnata con una epigrafe ripetuta nella soprascritta d'un biglietto suggellato entro cui sarà scritto il nome, cognome, patria e dimora del concorrente. Dalla composizione che riporterà il primo premio viene assicurata l'esecuzione nei concerti sociali.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'on. Visconti-Venosta. — La *Voce Libera* di Genova dice che il marchese Emilio Visconti-Venosta, ex-ministro degli affari esteri, trovasi da parecchi giorni in una delle ville di Nervi, ove passerà colla sua giovane sposa buona parte dell'inverno.

Splendida elargizione. — Il *Cittadino* di Genova annunzia che la vedova e il figlio del duca di Galliera hanno dispo-

ste per una straordinaria distribuzione di lire centomila ai poveri della città, da farsi per mezzo delle parrocchie.

Monumento al duca di Galliera. — Scrivono da Genova alla *Gazzetta piemontese* che il municipio di quella città intende commettere all'illustre artista Giulio Montaverde, di modellare una statua colossale del duca di Galliera, monumento che quella città erigerà alla memoria del munificentissimo patrizio.

Il capitano Boyton. — Leggiamo nella *Lombardia* del 28:

Il capitano Boyton, diede prova dell'eccellenza del suo apparecchio in Piacenza e Parma, con gran successo. Nonostante le difficoltà serie incontrate nel suo tragitto da Torino a Piacenza, rimanendo 83 ore consecutive nell'acqua, si propone di continuare il suo viaggio all'Adriatico.

Mercoledì, alle 8 ant., si getterà in Po a Castelnovo Bocca d'Adda e spera arrivare a Ferrara, senza uscir dall'acqua, domenica, prossima, dopo essere rimasto 100 ore nell'acqua.

È una bella impresa!

Ricorso in Cassazione. — Il *Piccolo di Napoli* dice che il 1° dicembre sarà discusso innanzi a quella Corte di Cassazione il ricorso prodotto da Salvatore Daniele accusato dell'assassinio della Giuseppina Gazzaro contro la sentenza della sezione d'accusa lo rinviava alle Assise.

Incendio alla stazione di Milano. — In questo incendio segnalatoci dal telegrafo togliamo dalla *Lombardia* del 28 i seguenti particolari:

Verso le ore 8 di ieri a sera scoppiava un grave incendio nella parte mediana del lato settentrionale della nostra stazione centrale, e precisamente, ove risiedono gli uffici del capo-traffico, degli ispettori, delle diverse sezioni amministrative, l'archivio e il deposito delle stampe. Tutta la detta parte mediana restò completamente distrutta. All'ora in cui scriviamo e cioè mentre scocca mezzanotte, il fuoco è isolato, ma non spento. I pompieri giunsero trafelati, ma viceversa poi molto tardi: fu lamentato e, a ragione, da tutti questo gravissimo inconveniente.

Accorsero con lodevole solerzia sul posto una gran quantità di milizia guidata dai suoi superiori; le autorità di pubblica sicurezza con a capo il questore Cossa, l'arma dei reali carabinieri, capitanata dal colonnello.

Tutti indistintamente con vera abnegazione s'adoperarono alacremente, non trascurando nè fatiche, nè pericoli onde rendere meno vasta la catastrofe, la quale presentava al suo nascere seriissima minaccia di colpire tutto il fabbricato e d'invadere anche i numerosi edifici annessi, pieni zeppi anch'essi, di materie infiammabili.

Dal bastione l'immane colosso della nostra stazione si presentava come un'enorme fornace, da cui si sollevavano negri nugoloni di fumo, in mezzo ai quali s'innalzavano e s'inabissavano lunghissime lingue di fuoco.

Era un doloroso spettacolo, ma grande nella sua fantastica apparenza.

Non si hanno fortunatamente a deplorare vittime umane.

Finora ci sono ignote le cause del disastro.

Processo. — Togliamo dal *Piccolo* di Napoli del 29:

Domani, nel palazzo del principe di Salerno dove risiede il comando della divisione militare, avrà luogo il Consiglio di disciplina a carico del prof. Parisi, per quella parte della nostra *cronaca elettorale* che combatteva la candidatura del segretario generale al ministero della guerra in due collegi della penisola, e per una lettera riassunta di carattere privato da lui diretta al comandante la divisione di Torino contro il presidente di un Circolo militare di quella città.

L'accusato è ufficiale nella milizia mobile. Il Consiglio è presieduto dal generale cavaliere Beltrami-Scalia, comandante la 17.ma brigata. Il capitano del genio sig. Vitagliano-Mirocola funge da relatore. Non essendo nei Consigli di disciplina ammesso il difensore, la parte della difesa sarà assunta dallo stesso accusato.

Promozione. — La *Gazzetta di Venezia* annunzia che il comm. I. Buschia, capitano di vascello, fu promosso al grado di contr'ammiraglio.

Particolari. — Ieri annunziammo il ferimento premeditato di cui fu vittima il sig. Carmine Golia di Napoli, oggi riproduciamo dai giornali di quella città i seguenti ragguagli:

Il sig. Carmine Golia, ricco proprietario di Scigliano in Calabria, di circa anni 60, abita un grandioso edificio di sua proprietà nel corso Vittorio Emanuele.

Trasportato ai Pellegrini fece chiamare tosto il notaio Maddalena per affidargli le ultime sue volontà testamentarie. Ciò fece legando 100,000 ducati all'ospedale di Scigliano, 25 ducati mensili ad alcuni nipoti e il rimanente di altri 600,000 ducati all'Ospedale degli Incurabili.

Accorso però il fratello al letto del ferito, questi cambiò pensiero, volle di nuovo modificare le sue disposizioni nel seguente modo:

Lasciò intatto il legato all'ospedale di Scigliano e legò ogni rimanente a favore del fratello Bernardino Golia. Dispose altresì legati a favore della nipote Rafaele, della sorella Concetta, ed una infinità di legati di beneficenza. Ai poveri di Scigliano consacrava la rendita annua di una bella casina di Quisisana e quella di una tenuta situata a Nocera. Volle pure che il fratello si assumesse di erogare in elemosine lire 42,000 esistenti in fedi di credito nel suo studio. Finalmente ordinò che fossero celebrate 900 messe a L. 1 50 l'una, delle quali 300 a suo suffragio, 300 per quello del padre e 300 per la madre.

Fino a qui l'autore del misfatto è sepolto nel mistero. Il ferito, sebbene più calmo, è sempre in istato gravissimo.

Suicidio. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 28:

L'altra sera, nella sezione San Giuseppe, si è ucciso il signor Carlo Agnesetti. Era di Milano; aveva 37 anni. S'ignora la causa che lo spinse a togliersi la vita.

Sulla persona del suicida fu trovato un portafogli con 600 lire.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Corte, con una interpellanza al ministro della guerra, ha sollevato oggi nella Camera una gravissima questione, che egli ha riassunta nel concetto se vi debbano essere, in una lotta elettorale, candidati ed elettori in condizioni speciali e diverse da quelle che le leggi determinano per tutti indistintamente i cittadini dello Stato. Un elettore di Napoli, ufficiale della milizia mobile, ma non in attività di servizio, fu sottoposto a Consiglio di disciplina per aver combattuta nei giornali la candidatura d'un ufficiale superiore che copre elevate funzioni nel ministero della guerra.

L'onor. Corte esaminò le disposizioni legislative e regolamentari in vigore, e dimostrò che esse non autorizzano il governo a prendere il provvedimento annunziato.

Gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno difesero l'atto del ministero della guerra, affermando che la disciplina militare impone speciali riserve agli ufficiali nella lotta elettorale; ma l'onor. Corte replicò non dichiarandosi convinto dalle addotte giustificazioni ed annunziando che si riservava di proporre, in occasione della discussione della legge elettorale, una riforma la quale possa impedire la rinnovazione del lamentato atto di arbitrio.

L'onor. Di Belmonte interrogò poi il ministro dell'interno circa le condizioni della pubblica sicurezza nella Sicilia, esponendo qualche fatto che la dimostra gravissime ed eccitando vivamente il governo a provvedere.

L'on. ministro dell'interno gli rispose niegando che la situazione della sicurezza pubblica sia peggiorata in Sicilia, e rese a' carabinieri ed alle truppe in generale un omaggio, al quale chiunque è pronto ad associarsi. Ma si dolse di non poter rendere ugual lode a tutti i cittadini dell'isola. E ne disse una assai grossa, aggiungendo che le leggi ordinarie bastano, ma esser necessario che le autorità prendano su di sè la responsabilità di provvedimenti non conformi alla stretta legalità, sacrificandosi, ove occorra, alla tutela della sicurezza. Questo concetto parve assai strano e sorprese perfino l'on. presidente del Consiglio, che mostrava di avvisarlo d'esser andato troppo avanti.

Come! Tre giorni sono il ministero presentava alla Camera un progetto di legge per la risponsabilità de' pubblici ufficiali civili, ed oggi pretende che quegli stessi impiegati si espongano al pericolo di una condanna? Che più? Vorrebbe l'on. ministro dell'interno che gl'impiegati uscissero da' limiti delle leggi? Che altro proverebbe questo, fuorchè le leggi essendo insufficienti, si accorderebbe ai prefetti, a' questori, agl'ispettori di polizia di ricorrere all'arbitrio?

Il ministero non deve mai islancarsi di raccomandare a' suoi impiegati il rispetto della legalità, ed oggi dovevamo sentire l'on. ministro dell'interno biasimarli di questa loro riverenza alle leggi?

L'on. Nicotera ha poscia cercato d'attenuare il senso delle sue parole, ma l'effetto era prodotto, nè valse a distruggerlo la sua dichiarazione che il governo non si scosterebbe mai dalla legalità e l'assicurazione che nel mese prossimo applicherà le proposte di polizia suggerite dalla Commissione d'inchiesta.

Anche gli on. Di Cesarò, Paternostro e Tamaio fecero qualche dichiarazione intorno alle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia. Non v'ha dubbio che la questione sarà nuovamente sollevata in occasione della discussione del bilancio del ministero dell'interno, alla quale fu pure rinviata un'interrogazione dell'onorevole Saladini sulla proibizione di un Congresso d'internazionalisti che si doveva tenere a Firenze.

Rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Di Sambuy, il ministro d'agricoltura e commercio dichiarò di non conoscere finora i motivi che indussero il governo francese ad adottare alcuni provvedimenti di cui noi ci siamo occupati, e che danneggiano il nostro commercio enologico, ed assicurò che farà ogni sforzo perchè quell'importante ramo di produzione non riceva alcun nocumento.

La Camera procedette poi alla votazione di ballottaggio per la nomina di due commissari dei resoconti amministrativi, ma risultò che mancava il numero legale e la votazione dovrà rinnovarsi venerdì.

La Camera deliberò oggi di farsi rappresentare da una Commissione all'ufficio funebre che il municipio di Roma farà celebrare, il 9 dicembre, nella chiesa di Ara Coeli, in memoria della Duchessa d'Aosta.

Avendo l'on. Manfrin dichiarato di optare pel collegio di Pieve di Cadore, l'on. presidente della Camera dichiarò oggi vacante il collegio di Castelfranco Veneto.

Domani (30) la Camera non tiene seduta pubblica, ma si aduna negli Uffici, al tocco, per l'esame dei progetti di legge presentati nelle precedenti tornate.

L'on. ministro della guerra ha oggi presentato alla Camera il progetto di legge per modificare la circoscrizione territoriale militare. Il progetto fu dichiarato d'urgenza.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta per le elezioni ha fissata una pubblica adunanza per la mattina di martedì, 5 dicembre, alle ore 11, per deliberare sulle seguenti elezioni contestate:

Collegio di San Casciano — Eletto Muratori, relatore Carnazza.

Collegio di Atessa — Eletto Franceschielli, relatore Carnazza.

Collegio di Brivio — Eletto Perelli, relatore Carnazza.

Collegio di Pordenone — Eletto Papadopoli, relatore Robecchi.

Collegio di Cento — Eletto Mangilli, relatore Indelli.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Per questa mattina (29) erano stati convocati in via straordinaria gli Uffici della Camera dei deputati; erano trovati in numero legale i soli Uffici 1°, 3°, 4° e 5°.

Vennero presi ad esame i progetti di legge sopra gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero, e per l'estensione alle provincie venete ed al territorio mantovano, nonchè alla provincia romana, delle disposizioni relative alle somministrazioni fatte dai comuni alle truppe, vigenti nelle altre provincie del regno.

A commissari del primo progetto sono stati nominati i deputati Nelli, Tajani, Melchiorre e Pierantoni, con mandato di approvarlo con alcune modifiche.

Tre soli commissari sono stati eletti al secondo, col mandato pure di approvarlo, e sono i deputati Pissavini, Delzio ed Arrigossi.

L'INDIRIZZO DELLA CAMERA

Ieri abbiamo pubblicato l'Indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso della Corona, riproducendolo dalle bozze di stampa degli *Atti parlamentari* che ci vennero comunicate. E la versione da noi pubblicata è interamente conforme a quella del *Diritto* che senza dubbio l'ha attinta alla medesima fonte.

Ma in quelle bozze è *sfuggito* un errore che ora troviamo corretto negli stessi *Atti parlamentari*. L'Indirizzo non dice, che si debba *stabilire* e mantenere l'equilibrio effettivo del bilancio, come ieri si è fatto stampare a noi e al *Diritto*, ma che conviene *assodare e mantenere* l'equilibrio ecc. Il lettore intende facilmente la diversità che corre tra lo *stabilire* e l'*assodare*, senza che faccia bisogno di spiegarla.

Crediamo pertanto opportuno di ristampare tutto questo periodo dell'Indirizzo come trovasi negli *Atti parlamentari*. Esso è il seguente:

L'eredità di lavoro lasciatoci dalla precedente Legislatura, già per se stessa ci avrebbe obbligati ad assidua operosità: discutere quei Codici, che ancora mancano a dar compiuta l'unificazione legislativa, ponderare i nuovi trattati di commercio, riordinare il servizio della posta oltremarina, e delle ferrovie, estenderne i benefizi a quelle parti d'Italia che ancora ne difettano, assodare e mantenere l'equilibrio effettivo del bilancio.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica per venerdì prossimo, 1° dicembre, alle ore 3 pom. col seguente

Ordine del giorno:

1° Lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

2° Relazione della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale*:

« S. M. nell'udienza dell'8 ottobre 1876, sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, l'ispettore di prima classe nel Corpo reale del genio civile, commendatore Alberto Cavalletto, deputato al Parlamento. »

Anche oggi, 29, il treno della Maremmana, è giunto a Roma con un ritardo di un'ora e mezzo. In questi ritardi e nella mancata coincidenza potranno aver colpa gli orari forse mal combinati, il tempo, la stagione e via discorrendo. Ma una delle cagioni principali, a nostro avviso, va ricercata nello stato provvisorio di tutte le amministrazioni ferroviarie. È naturale che di siffatte condizioni si risenta anche il servizio, e non proceda più colla regolarità e la diligenza che avrebbero da desiderare.

QUISTIONE D'ORIENTE

La conferenza.

Lo *Standard* pubblica un articolo sulle probabilità di riuscita della conferenza che conchiude colle seguenti parole:

« Crediamo sia tuttora possibile, nei limiti esposti da lord Derby, che le potenze raggiungano lo scopo approvato dal principe di Gortschakoff stesso, cioè il ristabilimento della pace in Turchia ed il mantenimento della pace in Europa. La sola cosa che desti qualche apprensione è l'attitudine assunta dalla Russia alla vigilia appunto di quella conferenza che è l'ultima nostra risorsa. »

Il *Times* ha da Berlino 28 novembre:

« Il *Golos* pubblica un violento articolo contro lord Beaconsfield ed il gabinetto inglese, che accusa di rivolgere i più indegni attacchi contro l'imperatore di Russia e di aver tenuto nascosto espressamente i dispacci da Yalta di lord Augusto Loftus che contenevano le dichiarazioni dello czar di voler agire senza secondi fini.

« Il granduca comandante in capo dell'esercito del Sud, partirà da Pietroburgo fra un giorno o due, accompagnato dal granduca Michele Nicolajevitch, più giovane, dai generali Ranch e Skobeleff, dal colonnello Tutolmin e dieci aiutanti. S. A. I. si recherà dapprima al monastero della Trinità, a Nuova Mosca, per adorarvi le sacre immagini.

« Secondo la *Gazzetta di Mosca*, parecchi ufficiali inglesi, anglo-indiani e magiari entrano al servizio turco. »

L'*Agenzia russa* annunzia che la conferenza si aprirà a Costantinopoli il 15 dicembre.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New York, 28. — La Legislatura della Carolina del Sud si è riunita. Le truppe federali occuparono il palazzo della Legislatura. Si ricusò di ammettervi i democratici Edgefield e Laurens, perchè la loro elezione non fu convalidata dal Comitato per causa di frodi. Allora tutti i democratici si ritirarono e lessero una protesta alla folla riunita fuori del palazzo.

In quella protesta denunziarono le usurpazioni degli Stati Uniti e dichiararono di non voler fare resistenza, ma di voler fare appello al paese e che intanto si riunirebbero in altro luogo. I repubblicani, fra cui 5 bianchi e 54 negri, costituirono la Legislatura.

Versailles 28. — La Camera continuò a discutere il bilancio dei culti ed approvò un credito di 300 mila franchi per l'aumento degli stipendi dei vicecurati, in luogo dei 600 mila franchi domandati da Dufaure. Approvò inoltre, malgrado l'opposizione di Dufaure, alcune altre riduzioni del bilancio proposte dalla Commissione.

La discussione continuerà giovedì.

Parigi, 28. — Il *Journal des Débats* crede che i timori del *Diritto* circa l'occupazione inglese dell'Egitto siano privi di fondamento. Dice che l'Inghilterra, occupando lo Stretto di Bab-el-Mandeb, è padrona del Canale e non ha bisogno dell'Egitto, e che essa non cadrà nel tranello di cercare verso il Mar Rosso dei compensi all'accrescimento della potenza russa verso il Bosforo.

Londra, 28. — Ebbe luogo un *meeting* dei portatori delle Obbligazioni egiziane. Goschen espose l'esito della sua missione, rese omaggio alla lealtà del kedive, enumerò le risorse dell'Egitto che permettono di mantenere tutti gli impegni, e parlò della nuova organizzazione finanziaria che garantisce tutti gli interessi. Il *meeting* ringraziò Goschen e Joubert.

Costantinopoli, 29. — Un aiutante di campo del granvisir fu inviato in Eraclea per fare un'inchiesta sui recenti disordini ivi avvenuti.

La scuola greca, che ora in costruzione, sarebbe stata demolita.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Berlino, 28:

La Porta domanderà alla conferenza un arbitrato internazionale, il quale dovrà decidere se la Russia aveva il diritto di permettere che i volontari russi accorressero in aiuto della Serbia.

Se la decisione sarà in senso negativo, la Porta domanderà una forte indennità per il prolungamento della guerra.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita italiana 5 0/0	75 —	74 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

CORRISPONDENZE FINANZIARIE

IL DEBITO EGIZIANO

Parigi, 27 novembre.

(V) Eccovi alcuni cenni sulle ultime vicende dei valori egiziani. Quantunque più di noi vicini all'Egitto e più atti ad apprezzarne e studiarne le condizioni, manca a voi lo stimolo dell'interesse che qui ci costringe a seguire con particolare sollecitudine lo svolgimento della crisi finanziaria in Egitto.

Procurerò riassumervi e volgarizzarvi gli elementi ed i risultati delle nuove stipulazioni finanziarie, che i vostri lettori non riuscirebbero forse a ben comprendere senza qualche sforzo.

La combinazione Goschen-Joubert è a grandi tratti la seguente: secondo il decreto di unificazione del maggio decorso, il debito generale dell'Egitto, in seguito alla fusione dei debiti della Daira (patrimonio del vicerè) con quelli del Malieh (tesoro dello Stato) era di 91 milioni circa di lire sterline.

La confusione fra il Malieh e la Daira era causa di sfiducia. Temevasi che la grossa somma che questa impegnavasi a versare annualmente nelle casse del Tesoro non sarebbe stata effettivamente od almeno integralmente versata.

La base, quindi, delle trattative fu la separazione completa della Daira dal Malieh. I debiti della Daira ammontano a lire sterline 5 milioni di debito consolidato e lire sterline 4 milioni di buoni; complessivamente lire sterline 9 milioni circa, che, detratte dai 91 milioni, riducono il debito generale del Tesoro a 82 milioni di lire sterline.

Si creano 17 milioni e mezzo, sempre di lire sterline, di debito in obbligazioni privilegiate garantite sulle ferrovie (il cui prodotto netto presunto è di lire st. 850,000 annue) e sui redditi del tonnellaggio del porto di Alessandria. In caso d'insufficienza di questi due cespiti, la somma mancante per sopperire al servizio di questo titolo deve essere prelevata dagli incassi generali del Tesoro con priorità anche sulle spese di amministrazione dello Stato. Queste obbligazioni sono di fr. 500 nominali, rimborsabili alla pari per estrazione in 65 anni e fruttano il 5 %, ossia fr. 25 annui.

I prestiti 1864-65-67, le cui obbligazioni sono in massima parte collocate in Inghilterra, rimangono inconvertiti e continueranno a godere dell'interesse integrale; verranno però rimborsate all'80 %, invece che a 100 %, ossia alla pari. Si ottiene così un'economia non rilevante, poichè questi prestiti ascendono soltanto a lire sterline 4,400,000 circa.

Vengono invece convertite le obbligazioni 1862-1868-1873, scambiandole in parte con le obbligazioni privilegiate ferroviarie di cui sopra, in parte con obbligazioni del *debito unificato*. E qui c'incontriamo in una denominazione nuova che conviene analizzare:

Il debito generale ascendeva, come dicemmo, a	L. st. 91,000,000
e dedotto il debito della Daira a	» 9,000,000
rimangono . . .	L. st. 82,000,000
al cui servizio il Tesoro deve provvedere. Ora sui 17 1/2 milioni di obbligazioni ferroviarie nuovamente create si destinano allo scambio delle obbligazioni 1862-68-73 . .	» 15,000,000
Il debito generale del Tesoro si riduce così a . . .	L. st. 67,000,000
Ma come dicemmo più sopra, i prestiti 1864-65 e 67 rimangono inconvertiti ed ascendono a .	» 4,400,000
Giova notare infine che, secondo l'antico decreto di unificazione, i Buoni del Tesoro (Malieh) venivano pagati con obbligazioni nuove sul corso di 125, ossia per ogni 100 franchi nominali di Buoni del Tesoro si riceveva fr. 125 nominali in nuove obbligazioni del debito unificato. Questa maggiorazione del 25 per cento è ridotta al 10 per cento. Si ottiene così per questo capo una nuova economia di circa	» 3,500,000
per cui il debito residuale unificato ascende a	L. st. 59,000,000

ammontare per cui si creano nuove obbligazioni di franchi 500 nominali, rimborsabili per estrazioni in 65 anni e fruttanti il 6 per cento, ossia franchi 30 annui.

In garanzia generale del servizio del debito pubblico si dovrà versare nelle casse del debito il prodotto della Fondiaria (Moukabalah) ed il servizio del debito procederà nell'ordine seguente. Si dovrà:

1° Sopperire all'eventuale deficienza nei prodotti ferroviarii e di tonnaggio per il servizio delle Obbligazioni ferroviarie;

2° Provvedere al servizio dei prestiti inconvertiti 1864-65 e 67;

3° Provvedere al servizio del debito generale unificato che richiede un'annuità di lire st. 4,200,000.

Dicemmo che si creano 17 milioni e 1/2 di Obbligazioni ferroviarie, di cui 15 milioni destinati alle conversioni; ne rimangono così 2 1/2 da emettersi o collocarsi sul mercato a beneficio del Tesoro. Esaminiamo ora come si opera la conversione delle Obbligazioni, fermandoci a quella del 1873, che interessano il nostro mercato. Le Obbligazioni 1873 ricevono per 1/3 Obbligazioni ferroviarie, per 2/3 Obbligazioni del debito unificato, ossia per ogni terna di Obbligazioni 1873 si ha una Obbligazione ferroviaria e 2 Obbligazioni unificate. Avvenuto lo scambio, in gennaio l'Obbligazione 1873 si scinderà così in due titoli: l'Obbligazione privilegiata che alla Borsa odierna contrattavasi a 380, e l'Obbligazione comune ancora non comparsa sul mercato. Qual è il valore intrinseco presumibile dell'Obbligazione 1873 di fronte a questa conversione? Esso ci rappresenta un interesse futuro di Fr. 28 33 annui. Sul corso attuale di 280 circa, ossia 265 cupone staccato, frutterebbe ancora oltre 10 %. Senonchè questo interesse è in parte soltanto efficacemente garantito. L'Obbligazione ferroviaria è un titolo serio, il cui interesse è quasi indiscutibile; avete perciò fr. 8 1/8 per ogni Obbligazione 1873 di interesse sicuro. Ma il rimanente riposa sui *tagliandi* delle future Obbligazioni comuni, le quali hanno un pregio ed una garanzia che sembra molto problematica. Il loro servizio rimane coperto soltanto in seguito a valutazioni che farebbero ascendere le spese generali di Amministrazione dello Stato a 4 milioni circa, le entrate a circa 10. Infatti, se aggiungete ai 4 milioni circa di spesa per la cosa pubblica, 1 milione circa assorbito dalla garanzia attribuita alle Obbligazioni privilegiate ed altre lire st. 300 mila circa pel servizio dei prestiti inconvertiti, arrivate appuntino a quelle lire st. 4,200 mila circa che si richiede pel servizio del debito unificato.

Non sembra perciò irragionevole il sospetto che i due limiti angusti fra cui si racchiude questo avanzo possano avvicinarsi in guisa da farlo scemare se non scomparire.

La spesa presunta sembra inadeguata alle esigenze e soprattutto alle consuetudini della Amministrazione egiziana gli incassi sembrano per alcuna parte eventuali, per altra troppo suscettibili ad essere sparpagliati prima di giungere nelle Casse del Tesoro.

Il valore delle Obbligazioni 1873, e quindi pure quello delle altre suscettibili di conversione dipende dall'apprezzamento di due fattori di cui uno rappresenta un'incognita vivamente discussa e discutibile. Poichè, secondo gli uni, l'Obbligazione comune dovrebbe capitalizzarsi al 9 a 10 per cento; secondo altri, appena al 15 o 16 per cento.

Per i primi l'Obbligazione ferroviaria deve valutarsi	Fr. 400 —
al qual corso vi dà sempre un interesse del 6 1/4 per cento. E le Obbligazioni comuni capitalizzate al 10 per cento dovranno valere fr. 300, quindi due	» 600
Totale	Fr. 1000

da ripartirsi sopra tre Obbligazioni 1873, ossia fr. 332 per Obbligazione. Osservano gli altri che l'Obbligazione ferroviaria quantunque efficacissima e garantita non può superare stabilmente il corso di 70 per cento circa. Un 5 per cento egiziano dicesi vale sempre meno che fr. 4 38 effettivi di Rendita italiana. Non possiamo quindi attribuire all'Obbligazione ferroviaria un valore intrinseco superiore ai

	Fr. 380
L'Obbligazione comune sembra a questi capitalizzabile appena al 15 per cento, onde considerano il corso di 200 come un massimo suscettibile di deprezzamento. Così per due Obbligazioni	» 400
Totale	Fr. 780

per cui il valore attuale delle Obbligazioni 1873 sarebbe di fr. 250.

Da questa lotta di impressioni e valutazioni scaturiscono quelle contrattazioni animate e quelle grosse posizioni di speculatori audaci che favoriscono il rialzo. Lo scoperto del mercato inglese diede il primo impulso, al quale ora si aggiungono le esigenze della speculazione francese all'appressimarsi della liquidazione mensile. Interessi potenti sono impegnati a coadiuvare lo slancio sia per sgravarsi da titoli da lungo tempo giacenti in portafoglio a condizioni migliori, sia per esitare con maggior profitto i 2 1/2 milioni di Obbligazioni ferroviarie da collocarsi.

Ho già troppo abusato del vostro spazio; fra breve vi parlerò della Daira.

BORSA DI ROMA

29 novembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita diede luogo oggi a pochi affari tra 76 95 e 76 97 1/2 per liquidazione, con un riporto di centesimi 2 1/2 circa per fine prossimo.

Il Turco 11 95 a 12.

Nulla in altri valori.

Più debole la Francia, 109 a 100 10 vista.

La Londra stazionaria, 27 34 tre mesi.

Oro 21 85.

Ore 4 1/2 pom.

Peggiorata la Rendita, dietro i corsi deboli di Parigi; scordiva 76 80 per liquidazione, e finisce 76 60; più teso il riporto, che si aggirava su 5 centesimi circa.

FIRENZE	28	29
Rendita Italiana 5 0/0	— —	70 40 n
Napoleoni d'oro	21 86 e	21 87 e
Londra 3 mesi	27 32 »	27 33 e
Francia a vista	100 10 v	109 25 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 — n	795 — n
Azioni Banca Nazionale	1950 — n	1950 — »
Strade ferr. meridionali	333 — »	335 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	855 — n
Credito Mobiliare	630 — »	625 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 2 25 pom.)	28	29
Rendita Francese 3 0/0	70 62	70 35
» » 5 0/0	104 72	104 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 35	70 15
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	157 —	157 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	230 —	230 —
Ferrovie romane, azioni	62 —	63 —
Obbligazioni lombarde	235 —	230 —
Obbligazioni romane	— —	228 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 15 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidato inglese	95 3/4	95 11/16

VIENNA	27	28
Mobiliare	139 30	139 90
Lombarde	78 75	79 —
Banca Anglo-Austriaca	71 50	71 50
Austriache	261 50	261 50
Banca Nazionale	822 —	824 —
Napoleoni d'oro	10.12 1/2	10 12
Argento	112 80	113 —
Cambio su Parigi	50 20	50 30
Cambio su Londra	126 65	126 80
Rendita Austriaca	66 75	65 65
» » in carta	61 00	61 35
Union-Bank	46 50	46 —

BERLINO	27	28
Austriache	420 —	419 50
Lombarde	126 —	128 50
Mobiliare	224 —	221 50
Rendita Italiana	69 50	70 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	25	27
Cons. ingl.	da 95 5/8 a 95 3/4	da 95 5/8 a 95 3/4
Rendita it.	» 70 1/4 a 70 3/8	» 70 1/8 a 70 1/4
Spagnuolo	» 14 1/8 a — —	» 14 3/8 a — —
Turco	» 11 — a — —	» 10 15/16 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 51 5/8 a — —	» 52 1/2 a 55 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMUALDO GIOVANETTI, Gerente

Revalenta arabica. *Vedi quarta pag.*

SOCIETÀ ANONIMA DELL'ACQUA PIA (Antica Marcia)

Si avvisano i signori Azionisti che presso deliberazione consigliare col 1° decembre prossimo sarà messo in corso di pagamento il primo cupone del 1875 (N. 11). L'ufficio posto in via delle Muratte, 78, si troverà aperto tutti i giorni dalle ore 12 alle 3 pom., eccettuati i giorni festivi.

Roma, 27 novembre 1876.

LA DIREZIONE.

LA TIPOGRAFIA
dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

GUADAGNO SICURO da chiunque quasi senza fatica ed in qualunque paese.
LIRE 5 a 10 AL GIORNO Per ragguagli spedire indirizzo con *una Lira* Em. Mendel, via Laurina, 20, p. p. Roma.

FONTE di S.^TA^ CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferruginosa, ele provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4180 di gas carbonico ogni litro di in ne...nitià contenuta aquranou, al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirsi le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero 3e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI
che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,426. Berlino, 6 dicembre 1866
Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutevere influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di lui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.
Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.
Dott. ANGEISTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934.
Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:
« Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*,
» Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta e più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovi), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio gite a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,184. Aiserey (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.
Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire una orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.
A. DÉGLISE.

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 1871.
La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.
L. GROSSMANN.

Cura N. 79,834.
Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè intieramente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnie, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.
Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.
Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione.
MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50: 1/2 chil. fr. 4 50: 1 chil. fr. 8: 2 1/2 chil. fr. 17 50: 6 chil. fr. 36: 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cucceria, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

VENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso 149. W. Lowe piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Fratelli Hermann; Lodovico Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Varatti, detta di S. Maria della Morte. — Venezia, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

Anno IX — Anno IX

GAZZETTA DEI PRESTITI
Monitore Ufficiale delle Estrazioni di tutti i Prestiti Italiani ed Esteri

È il giornale dei possessori di carte-valori d'ogni specie. — È la guida e la consigliera dei redditieri. — Indipendente com'è smaschera gli imbrogli, previene i pericoli, vigila a che la buona fede degl'inesperti non venga ingannata. — Non fa affari per conto proprio; è consacrata esclusivamente agl'interessi generali dei suoi abbonati.
È il giornale più ricco di notizie finanziarie raccolte da un punto di vista tutt'affatto pratico e di un'utilità immediata. Contiene tutto quanto può interessare agli azionisti, obbligazionisti, ecc. — Segnala i pagamenti dei *coupons*, i dividendi, i versamenti, le convocazioni delle assemblee e le deliberazioni che vi si prendono, i cambi di titoli. — Indica ai risparmi i collocamenti più seri e rimuneratori. — Da i prezzi di tutti i valori, e informazioni speciali in lettera.
È il solo periodico che pubblichi i *bollettini ufficiali* di tutti indistintamente i Prestiti a premi e ad interessi.
La GAZZETTA DEI PRESTITI esce quattro volte al mese, stampata su otto pagine a tre colonne. — Per la sua serietà diffusione è il giornale finanziario d'Italia più accreditato.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 7, semestre L. 4. — Svizzera, Stati Austriaci, Germania, Francia, Egitto, Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia, Scali di Levante, L. 10. — America del Nord L. 12. — America del Sud L. 15.

DONO AGLI ASSOCIATI

Gli associati d'anno ricevono in dono, franco a domicilio, un **Prontuario generale delle estrazioni di tutti i prestiti a premi e a interessi.**
Qualunque abbonato ha diritto di far verificare **gratis** se i numeri delle sue Cartelle furono mai estratte per premio o rimborso dalla creazione dei Prestiti fino all'ultima estrazione.

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA DEI PRESTITI, in Milano, via Santa Radegonda, N. 10.

FARINA LATEA NESTLE

VEVEY — SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI
la cui base è il buon latte svizzero
gran diploma d'onore
Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, e nelle drogherie Egidi e Bonacelli e Società Farmaceutica Via Gesù

INCISORE-LITOGRAFO

Un incisore tedesco per disegno e scritto, che conosce la lingua italiana, cerca un posto in un stabilimento litografico a Roma.
Dirigersi sotto iniziali **F. S. 100** all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Regio Stabilimento
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE
BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19
Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grassi Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini e per intraprenderne delle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua Prospetti gratis

R.° LOTTO ‖ FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Davenal*, al *Professore 1, 45, 90*, al *matematico de Orlice di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorse.
Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al patente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.
Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenere il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: **« CABALISTA MODERNO A. K. » posta - restante Hauptpost, Vienna (Austria).**

Al Piccolo Parigi

ROMA Via del Corso, 397 primo piano.

MAGAZZINO DI VESTIARIO CONFEZIONATO
PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

NAPOLI Via Toledo, n. 331 primo piano.

Il proprietario del suddetto magazzino ha l'onore di rendere a pubblica notizia che, in seguito al crescente sviluppo degli affari, ha trasferito il di lui magazzino dalla *via Frattina, N. 119*, ove rimase 16 anni, portandolo in *via del Corso, N. 397*, palazzo Ruiz, dirimpetto alla via delle Convertite.
Il nuovo locale, oltre all'essere grandioso e adatto, trovasi altresì in posizione molto più centrale e comoda per la massima parte dei compratori.
L'apertura del nuovo magazzino ebbe luogo il giorno *6 novembre*.
Si manterrà lo stesso sistema di vendita a *prezzo fisso*, segnato sopra ogni oggetto con numeri stampati visibilissimi.
Gli articoli si cambiano anche dopo 20 giorni dacchè furono acquistati, e si possono riportare nel magazzino di Napoli oggetti comprati a Roma, e viceversa.
Il *PICCOLO PARIGI*, che nel suo genere tiene in Italia il primato, è giunto a rinomanza pel buon gusto e precisione dei lavori che vi si eseguiscono. — Inoltre col sistema del prezzo fisso, uguale per tutti, chiunque può esser certo di non rimanere ingannato.
Nella circostanza della nuova apertura vennero fatti moltissimi acquisti in tutti i generi per la stagione d'inverno, e si sono potuti stabilire dei prezzi moderatissimi più del passato; per cui coloro che verranno onorare il magazzino, troveranno certamente di che essere soddisfatti.
Gli articoli consistono principalmente in *Vestiarii completi* per maschi dai 3 ai 12 o 13 anni, di velluto, panno ed altre stoffe: *Passamontagne, Mac-Mahon Palton* per le medesime età.
Costumi così detti americani, inglesi, scozzesi, ungheresi e alla marinara per piccoli maschietti.
Abiti di ultima moda per fanciulle sino ai 10 o 11 anni, come pure *Giacche, Palton, Mantelle*, *Passamontagne*, d'ogni genere: *Abiti e Cuffini* da Battesimo. *Zenaloni* di trapunto e di thibet anche ricchissimi: *Ferraioli* di ogni genere e abiti di prima vestitura così detti per dare i piedi. *Cappelli* e *Bonetti* d'ogni genere, in feltro, velluto ed altre stoffe per maschi e femmine; *Cappottine*, e *Cappuccetti* di raso thibet e trapunto. — Grandissimo assortimento di magnifiche calze di lana, ghette, polaini, guanti, mezzi guanti. *Maglie* di lana e di cotone. *Coperti* di trapunto, *Camicie, Mutande, Manicotti, Busti, Lacci*, ed ogni genere da corredo. Straordinaria quantità di *Stivaletti* di Francia in pelle e castoro dalla prima calzatura sino ai 10 anni circa. — Bellissime *Culle* di ferro guarnite

VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO.

LIQUIDAZIONE DEL VECCHIO MAGAZZINO
in via Frattina, 119.

Tutti gli articoli già esistenti sonosi lasciati in via Frattina, n. 119 ove ha luogo la **Liquidazione** dei medesimi, sino al 31 dicembre pross. vent. — chiunque che o per proprio uso, o per fare regali od elemosine vorrà recarsi colà, è certo di comprare con gran convenienza giacchè sui prezzi segnati, si fanno ribassi da convenirsi, anche del 30 o 40 per cento, secondo gli articoli.

PASTIGLIE
ALLA CODEINA
D. BECHER

Utilissime nelle *tossi nervose secche e catarrose, tosse canina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, accessi della stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola **L. 1. 50.**
» *NB.* Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.
A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farm. *Sinimberghi, Garneri, Marignani, Ottoni* al corso; ... macia Italiana, *Beretti*, via Frattina, e nelle primarie d'Italia

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI
Prezzo Lire 2
Franco di porto nel Regno L. 2 20.
Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p.

CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blaudel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

La storia di un boccon di pane
LETTERE
Sulla vita dell'uomo e degli animali per
Giovanni Macé
Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio.
Prezzo L. 2, 50
Franca di porto, raccomandata nel Regno L. 3, all'estero L. 3 25.
Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grippe, tisi di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto
NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.
INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.
TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-cotica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.
Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE
preparata da **ANTONIO GRASSI**
Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentrificia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita a qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentrifici e per l'igiene della bocca. È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed infiagioni, ed ulceri delle gengive, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gingive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ognicattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA
preparata dallo stesso Chimico Farmacista
ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la **sua applicazione**; la **sua azione** è **istantanea** e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in **Roma**, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.
Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule NEUILLY

DELETTREZ PARIS 54 63, rue Richer

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvevere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati
LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.

Tipografia dell'Opinione.